



## Arcidiocesi di Monreale

### Veglia eucaristica presso l'Altare della Reposizione

*“Restate qui e vegliate con me”*

*Giovedì Santo 2 Aprile 2026*

#### **INTRODUZIONE**

*Quando l'assemblea si è radunata, i ministri procedono verso l'Altare della Reposizione e si canta:*

**Canto: Pane di vita** (di A. Parisi) *o un altro canto adatto.*

Pane di vita tu sei, Signore,  
pane del cielo che nutre il cammino;  
noi che veniamo alla mensa del regno  
oggi con fede annunciamo il mistero.

Questo è il mio corpo: prendete e mangiate;  
questo è il mio sangue: prendete e bevete;  
voi che accogliete la mia parola  
della mia vita in eterno vivrete.

Dio d'amore tu sei, o Signore,  
nuova alleanza e fonte di vita;  
noi ti accogliamo, dono del Padre,  
noi ti portiamo una sete infinita.

Siamo il tuo corpo che vive nel tempo,  
ma non ci basta l'intero universo;  
Cristo Signore, tu sei nutrimento,  
placa la fame di gioia e d'eterno.

Figli del giorno chiamati alla luce,  
nel tuo splendore viviamo, Signore;  
tu sei il sole che vince la notte,  
tu sei la vita che vince la morte.

*Si omette il saluto per dare continuità alla Messa «Cena del Signore».*

## Preghiera iniziale

Adattamento Inno Fl 2,1-11

**P.** Dio, nostro Padre,  
vogliamo innalzare un grande inno di grazie al tuo amore in Cristo Gesù:  
è nel suo sacrificio che tu ci hai rivelato il tuo amore senza limiti  
e nella sua Risurrezione ci hai ridonato la vita.

**A.** Noi ti adoriamo, Cristo Gesù,  
che pur essendo di natura divina,  
non hai considerato un tesoro geloso la tua uguaglianza con Dio;  
ma ti sei spogliato di te stesso, assumendo la condizione di servo  
e divenendo simile a noi uomini.  
Ci hai dato l'esempio del servizio umiliandoti  
e facendoti obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

**P.** Gloria a te, Spirito Santo! Tu, Amore del Padre,  
sei stato donato dal Figlio nell'ora suprema della Croce.  
Tu che sei Dio con il Padre, Lo hai esaltato e gli hai dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome.

**A.** E ora le nostre ginocchia si piegano  
dinanzi al tuo mistero di amore, o Santa Trinità.  
Ogni creatura animata dallo Spirito Santo si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra  
e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore,  
a gloria di Dio Padre. Amen.

## Monizione

**P.** In questo momento di preghiera, prolungamento dell'Eucaristia nella "Cena del Signore", siamo radunati per sostare davanti al Signore e contemplare il suo amore offerto fino al dono di sé. Anche a noi il Maestro di Nazaret dice: «restate qui e vegliate con me» (Mt 26,38b). In questa sosta dinanzi a lui, nella fragilità del pane, dove egli ha deciso di rendersi presente in mezzo a noi, riconosciamo la potenza del suo amore, e nella contemplazione del mistero eucaristico scopriamo che da questo amore nulla «potrà mai separarci» (Rm 8,39). Il Padre, nel suo infinito amore per noi, non ha risparmiato il suo Figlio, fonte della nostra salvezza. Infatti, nella tua misericordia, o Padre, a tutti sei venuto incontro, perché chiunque ti cerca ti possa incontrare.

## Orazione

**P.** Signore Gesù Cristo,  
che nella notte della tua passione  
hai voluto condividere la nostra angoscia  
nell'orto del Getsemani,  
donaci di vegliare con te nella fede,  
di unirci alla tua preghiera al Padre  
e di imparare l'obbedienza dell'amore  
che salva il mondo.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**A. Amen.**

*Tutti siedono.*

## CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

### Prima lettura

Eb 5, 1-10

#### **L. Dalla lettera agli Ebrei.**

Fratelli, ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per sé stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a sé stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a sé stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

Parola di Dio.

**A. Rendiamo grazie a Dio.**

## Invocazione

Dai Prefazi del Messale Romano

**R.** Nella tua grande bontà ti ringraziamo, o Signore.

**L.** O Padre, nella tua misericordia hai tanto amato il mondo da mandare il tuo Unigenito come redentore a condividere in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. **R.**

**L.** O Padre, hai amato in noi ciò che tu amavi nel Figlio e in lui, servo obbediente, hai ricostruito l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato. **R.**

**L.** O Padre, abbiamo riconosciuto il segno della tua immensa gloria quando hai mandato il tuo Figlio a prendere su di sé la nostra debolezza; in lui, nuovo Adamo, hai redento l'umanità decaduta, e con la sua morte ci hai resi partecipi della vita immortale. **R.**

**L.** O Padre, con il Sangue del tuo Figlio e la potenza dello Spirito hai raccolto intorno a te i figli dispersi a causa del peccato, perché il tuo popolo, radunato nella comunione della Trinità, a lode della tua multiforme sapienza, sia riconosciuto corpo di Cristo, tempio dello Spirito, Chiesa del Dio vivente. **R.**

*In piedi.*

## I. VEGLIATE E PREGATE

### Vangelo

Mt 26,36-43

**P.** Dal Vangelo secondo Matteo.

Gesù andò con i discepoli in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo

spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti.

*Tutti siedono.*

## **Meditazione**

**L.** Gesù conduce con sé i discepoli nell'orto, e prende con sé i più intimi, Pietro e i figli di Zebedeo. Non perché avesse bisogno della loro presenza, ma perché fossero testimoni della sua tristezza e imparassero quanto grande fosse la sua condiscendenza. Infatti dice: «La mia anima è triste fino alla morte». Non parla così perché la morte lo spaventasse, ma per manifestare la verità della sua natura umana. Se non avesse provato tristezza, qualcuno avrebbe potuto dire che la sua incarnazione non era reale. Per questo egli permette che si manifesti ciò che appartiene alla natura umana, affinché sia evidente che ha assunto veramente la nostra carne. Tuttavia, mentre la tristezza si manifesta, la volontà rimane salda e perfettamente obbediente al Padre.

«Ritornato poi dai suoi discepoli, li trovò addormentati; dice allora a Pietro: “Non avete dunque potuto vegliare con me neppure un'ora?”». Non senza motivo si rivolge particolarmente a Pietro sebbene anche gli altri si siano addormentati come lui. Egli vuole toccarlo sul vivo perché egli aveva precedentemente detto: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò», riferisce l'evangelista: «lo stesso dissero pure tutti i discepoli» (Mt. 26,35) Essi, che volevano morire con lui, ora non hanno la forza di star svegli per partecipare alla sua tristezza, ma si lasciano vincere dal sonno. E le parole «con me» non sono dette senza motivo; è come se Gesù dicesse: “Non sei stato capace di vegliare con me, e pretendi di dare la tua vita per me?” E la stessa allusione è contenuta nelle parole che seguono: «Vegliate e pregate per non cadere in tentazione». Vedete come Cristo insegna agli apostoli a non essere presuntuosi, ma a spezzare il proprio spirito, a umiliarsi, ad attribuire tutto a Dio?

Per questo ritorna di nuovo alla preghiera e prega una seconda e una terza volta. Non perché il Padre avesse bisogno di molte parole, ma per insegnarci che nella preghiera bisogna perseverare e non scoraggiarsi. Infatti chi prega con costanza mostra la sincerità del suo desiderio. Così il Signore, pregando ripetutamente, diventa maestro di perseveranza per tutti i credenti. E mentre i discepoli dormono, egli non si allontana da loro con disprezzo, ma ritorna ancora e ancora, mostrando quanto sia grande la sua pazienza.

«E, tornato, li trovò addormentati» (Mt 26,42): e per qual motivo torna una seconda volta dagli apostoli? Per riprenderli, giacché si sono lasciati prendere talmente dall'abbattimento che non si accorgono nemmeno della sua presenza. Tuttavia non li rimprovera, ma si allontana per un poco mettendo in evidenza la loro indicibile debolezza: il fatto è che, dopo essere stati ripresi la prima volta, non sono capaci di perseverare nella veglia. Gesù non li sveglia e non li rimprovera un'altra volta per non abbattere coloro che già sono abbattuti, ma si ritira e prega ancora; poi di ritorno, dice loro: «Dormite pure e riposatevi» (Mt 26,45). Eppure anche ora è

il momento di vegliare; tuttavia egli vuol far loro intendere che non riusciranno a sopportare neppure la vista dei mali terribili che sopraggiungeranno, ma verranno messi in fuga e si allontaneranno terrorizzati; qui inoltre dimostra che non ha alcun bisogno del loro aiuto e che deve assolutamente essere consegnato nelle mani dei suoi persecutori.

San Giovanni Crisostomo, *Omellie al Vangelo di Matteo*, Omelia 83.

*Silenzio di adorazione.*

### **Acclamazione**

*Oh, oh, oh, adoramus Te, Domine!*

### **Preghiera salmica**

Salmo 116

**Rit.** Il Signore ti ristora, Dio non allontana.

Il Signore viene ad incontrarti, viene ad incontrarti.

(secondo melodia Taizè)

*Coro maschile.* Amo il Signore, perché ascolta  
il grido della mia preghiera.

*Coro femminile.* Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo.

**Rit.**

*Coro maschile.* Mi stringevano funi di morte,  
ero preso nei lacci degli inferi,  
ero preso da tristezza e angoscia.

*Coro femminile.* Allora ho invocato il nome del Signore:  
"Ti prego, liberami, Signore".

**Rit.**

*Coro maschile.* Ritorna, anima mia, al tuo riposo,  
perché il Signore ti ha beneficiato.

*Coro femminile.* Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,  
i miei occhi dalle lacrime,  
i miei piedi dalla caduta.

**Rit.**

*Coro maschile.* Ho creduto anche quando dicevo:  
"Sono troppo infelice".

Ho detto con sgomento:  
"Ogni uomo è bugiardo".

*Coro femminile.* Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;  
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.

**Rit.**

**Acclamazione**

*Oh, oh, oh, adoramus Te, Domine!*

*Silenzio di adorazione.*

**Meditazione**

**L.** Gesù conclude la sua preghiera con forza: «Però non come voglio io, ma come vuoi tu» (Mt 26,39). Nell'unità della persona divina del Figlio la volontà umana trova la sua piena realizzazione nell'abbandono totale dell'Io al Tu del Padre. San Massimo il Confessore afferma che dal momento della creazione dell'uomo e della donna, la volontà umana è orientata a quella divina ed è proprio nel "sì" a Dio che la volontà umana è pienamente libera e trova la sua realizzazione. Purtroppo, a causa del peccato, questo "sì" a Dio si è trasformato in opposizione: Adamo ed Eva hanno pensato che il "no" a Dio fosse il vertice della libertà, l'essere pienamente se stessi. Gesù al Monte degli Ulivi riporta la volontà umana al "sì" pieno a Dio; in Lui la volontà naturale è pienamente integrata nell'orientamento che le dà la Persona Divina. Gesù vive la sua esistenza secondo il centro della sua Persona: il suo essere Figlio di Dio. La sua volontà umana è attirata dentro l'Io del Figlio, che si abbandona totalmente al Padre. Così Gesù ci dice che solo nel conformare la sua propria volontà a quella divina, l'essere umano arriva alla sua vera altezza, diventa "divino"; solo uscendo da sé, solo nel "sì" a Dio, si realizza il desiderio di Adamo, di noi tutti, quello di essere completamente liberi. È ciò che Gesù compie al Getsemani: trasferendo la volontà umana nella volontà divina nasce il vero uomo, e noi siamo redenti.

Ogni giorno nella preghiera del Padre nostro noi chiediamo al Signore: «sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra» (Mt 6,10). Riconosciamo, cioè, che c'è una volontà di Dio con noi e per noi, una volontà di Dio sulla nostra vita, che deve diventare ogni giorno di più il riferimento del nostro volere e del nostro essere; riconosciamo poi che è nel "cielo" dove si fa la volontà di Dio e che la "terra" diventa "cielo". Nella preghiera di Gesù al Padre, in quella notte terribile e stupenda del Getsemani, la "terra" è diventata "cielo"; la "terra" della sua volontà umana, scossa dalla paura e dall'angoscia, è stata assunta dalla sua volontà divina, così che la volontà di Dio si è compiuta sulla terra. E questo è importante anche nella

nostra preghiera: dobbiamo imparare ad affidarci di più alla Provvidenza divina, chiedere a Dio la forza di uscire da noi stessi per rinnovargli il nostro “sì”, per ripetergli «sia fatta la tua volontà», per conformare la nostra volontà alla sua. Domandiamo al Signore di essere capaci di vegliare con Lui in preghiera, di seguire la volontà di Dio ogni giorno anche se parla di Croce, di vivere un’intimità sempre più grande con il Signore, per portare in questa «terra» un po’ del «cielo» di Dio.

Benedetto XVI, *Dall’udienza generale*, Aula Paolo VI, 1 febbraio 2012.

*Silenzio di adorazione.*

## **Preghiera**

(preghiera di Charles de Foucauld)

**A. Padre mio, io mi abbandono a te,  
fa’ di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me, Ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto.  
La tua volontà si compia in me,  
in tutte le tue creature.  
Non desidero altro, mio Dio.  
Affido l’anima mia alle tue mani:  
Te la dono, mio Dio,  
con tutto l’amore del mio cuore perché ti amo,  
ed è un bisogno del mio amore di donarmi,  
di pormi nelle tue mani senza riserve,  
con infinita fiducia, perché Tu sei mio Padre.**

## **Canto. Mi affido a te (Rns)**

Come la cerva anela ai corsi d’acqua,  
così il mio cuore cerca te.  
L’anima mia ha sete del Dio vivente,  
il Dio della speranza.  
Vieni e manda la tua luce sui miei passi,  
vieni e guida il mio cammino.

**R. Mi affido a te Gesù, alla tua fedeltà,  
tu sei il sole che rischiara le mie tenebre.**

**Mi affido a te Gesù e in te riposerò,  
perché so che la mia vita tu rinnoverai.**

Oggi io vengo davanti al tuo altare  
per adorare te, Signor.  
Nelle tue mani depongo tutti gli affanni  
ed ogni mio dolore.  
Vieni e manda la tua luce sui miei passi,  
vieni e guida il mio cammino. **R.**

*Silenzio di adorazione.*

## **II. LO SGUARDO DI CRISTO E IL PIANTO DI PIETRO**

*In piedi*

**Vangelo**

Lc 22,54-62

**P. Dal Vangelo secondo Luca.**

Dopo aver catturato Gesù, le guardie lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

*Tutti siedono.*

**Meditazione**

**L.** Il Signore si voltò e guardò Pietro. Non si tratta di uno sguardo come quello degli uomini. Quando il Signore guarda, illumina; quando guarda, converte; quando guarda, scioglie il cuore indurito. Pietro aveva già rinnegato tre volte, ma non era ancora tornato in sé. Il gallo cantò, ma Pietro non pianse subito: fu lo sguardo del Signore che penetrò nel suo cuore. In quell'istante Pietro vide sé stesso: comprese la sua debolezza, ricordò la parola del Maestro e la sua anima fu trafitta. Così avviene anche per ogni peccatore: quando Cristo volge il suo sguardo verso di lui l'anima si risveglia dal sonno del peccato e comincia a piangere.

Origene, *Commentarium in Matthaeum*, XII, 38.

- Coro maschile.* Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.
- Coro femminile.* Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.
- Coro maschile.* Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.  
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.
- Coro femminile.* Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia;  
quando irromperanno grandi acque  
non potranno raggiungerlo.
- Coro maschile.* Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,  
mi circondi di canti di liberazione:
- Coro femminile.* "Ti instruirò e ti insegnerò la via da seguire;  
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.
- Silenzio di adorazione.*

## **Meditazione**

**L.** Pietro pianse amaramente. Pianse perché aveva amato molto. Non fu il timore della punizione a fargli versare lacrime, ma il dolore di aver rinnegato il suo Signore. Per questo pianse fuori. Uscì dal luogo dove aveva peccato per piangere in solitudine davanti a Dio. Così deve fare ogni uomo che cade: uscire dal rumore del mondo, entrare nel silenzio del cuore e piangere davanti al Signore. Quelle lacrime non sono segno di disperazione ma di speranza: perché chi piange il proprio peccato apre il cuore alla misericordia.

Beda il Venerabile, *In Lucae Evangelium Expositio*, VI.

## **Canto. Anima Christi**

**Rit.** Anima Christi, sanctífica me.  
Corpus Christi, salva me.  
Sanguis Christi, inébria me.  
Aqua láteris Christi, lava me.

(Anima di Cristo, santificami.  
Corpo di Cristo, salvami.  
Sangue di Cristo, inebriami.  
Acqua del costato di Cristo, lavami.

Pássio Christi, confórta me,  
O bone Iesu, exáudi me.  
Intra tua vúlnera abscónde me.

Passione di Cristo, confortami.  
O buon Gesù, esaudiscimi.  
Dentro le tue ferite nascondimi.

**Rit.**

Ne permíttas me separári a te.  
Ab hoste máligno defénde me.  
In hora mortis meæ voca me.

Non permettere che io mi separi da te.  
Dal nemico maligno difendimi.  
Nell'ora della mia morte chiamami.

**Rit.**

## **Meditazione**

**L.** La caduta di Pietro non fu senza mistero. Colui che doveva essere il pastore della Chiesa doveva prima conoscere la fragilità umana. Il Signore permise che colui che era il primo tra gli apostoli sperimentasse la propria debolezza, affinché nessuno presumesse delle proprie forze. Ma la misericordia di Cristo non abbandonò Pietro. Lo sguardo del Signore lo richiamò alla penitenza e le sue lacrime cancellarono il peccato. Così colui che aveva tremato davanti alla voce di una serva divenne poi forte fino a sostenere il martirio. La grazia di Cristo trasformò la sua debolezza in forza.

Leone Magno, *Sermo* 83, 4.

*Silenzio di adorazione.*

## **CONCLUSIONE**

*Tutti si alzano in piedi.*

### **Intercessioni**

**P.** O Padre, al termine di questo momento di preghiera eleviamo a te, per mezzo del tuo unico Figlio, la nostra preghiera e il nostro ringraziamento perché nella tua misericordia ci sei venuto incontro.

**L.** Ti acclamiamo dicendo: **Nella tua misericordia abbi pietà di noi.**

**L.** Signore Gesù, infondi nel cuore dei potenti pensieri di pace, e nei cuori dei combattenti spirito di perdono.

**L.** Signore Gesù, ferma la logica della guerra e della vendetta, suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove, gesti generosi ed onorevoli, spazi di dialogo e di condivisione.

**L.** Signore Gesù, hai mangiato la Pasqua con i tuoi discepoli, quale annuncio del suo compimento nel regno di Dio: riscattaci dalle potenze del male e donaci l'esperienza liberatrice della tua risurrezione.

**L.** Signore Gesù, hai sentito la solitudine e l'abbandono, e hai gridato il tuo lamento e la tua preghiera al Padre: ascolta il gemito e le implorazioni che salgono dalla moltitudine dei sofferenti.

**L.** Signore Gesù, hai chiamato e condotto al Getsemani Pietro, Giacomo e Giovanni per vegliare con te in questa notte: concedi anche a noi di vegliare in preghiera e carità accanto a coloro che vivono nella prova.

**P.** Con la consapevolezza di essere figli nel Figlio, nell'unità dello Spirito, rivolgiamoci al Padre con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

**A. Padre nostro...**

## **Orazione**

**P.** Preghiamo.

O Dio, la tua misericordia è infinita,  
e inesauribile il tesoro della tua bontà:  
accresci benigno la fede del popolo a te consacrato,  
perché tutti comprendano con sapienza  
quale amore li ha creati,  
quale Sangue li ha redenti,  
quale Spirito li ha rigenerati.  
Per Cristo nostro Signore.

**A. Amen.**

*Non si impartisce la benedizione.*

### **Canto conclusivo. Lodi all'Altissimo**

Tu sei Santo Signore Dio, Tu sei forte, Tu sei grande,  
Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente, Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore, Tu sei il bene, tutto il bene,  
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero, Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace, la sicurezza il gaudio la letizia,  
Tu sei speranza, Tu sei giustizia, Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza, Tu sei rifugio, Tu sei fortezza,  
Tu carità, fede e speranza, Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la Vita eterno gaudio Signore grande Dio ammirabile,  
Onnipotente o Creatore o Salvatore di misericordia.

*L'assemblea si scioglie in silenzio.*